

*Ragusavecchia* (Cavtat), un tempo cinta di mura, di cui veggonsi ancora gli avanzi, con tracce dell'acquedotto romano e la tomba di Dolabella. — Nel sito dell'antico *Epidaurum*, distrutto nel settimo secolo, sorse nell'evo medio la Civitas vetus, d'onde il nome di Ragusavecchia e forse per corruzione di Civitas, anche quello slavo di Cavtat. Appartenne fino l'anno 1427 ai serbi e bosnesi, nel qual anno venne, assieme col territorio di *Canali*, acquistata dai ragusei. — Il torrente di *Breno*, sorge sotto il monte; passa per macigni, dando nell'inverno vita a numerose cascatelle; mette in moto alcuni molini e sbocca nel mare. Fra la *Župa* di Ragusa e Ragusavecchia, in una valle, sotto scoscesi dirupi, c'è la piccola acqua di *Ljota*. Nei *Canali* di Ragusa, fra *Gruda* e la *Sutorina*, scorre un altro torrente, che d'inverno inonda la campagna, rendendola fertile, e perdendosi poi nella terra.

Il nome di *Canali*, vuolsi derivi dall'acquedotto di Epidaurum, i cui canali passavano pel territorio. Sede del Conte raguseo era prima *Pridvorje*, sul versante della *Sniježnica* (1234 metri); più tardi, il capoluogo divenne *Gruda*. — Sulla „*Sniježnica*“ c'è la famosa *Caverna di Esculapio*, illustrata e descritta dall'Appendini, — e presso Ragusavecchia *quella del drago di Sant' Ilarione* (V. Lago „*Memorie sulla Dalmazia*.“ Venezia, Tip. Grimaldo 1870, Vol. II pag. 128). — A Ragusavecchia, è rimarchevole il Cortile conventuale della Madonna della Neve; nei dintorni, la villa di *Obod* ed il Castello del falco „*Sokol*“ che appartenne a Petar Pavlović, al principio del secolo XV, signore del territorio.

*Meleda* (Mljet) — Melita — libero comune, poi assoggettato dai romani; ricordasi la punizione inflitta da Ottaviano Augusto ai corsari di Melitussa.

I piccoli cani di Meleda (*Melitaei catelli*), erano i cani di lusso delle matrone romane. È probabile però che anche questa particolarità si riferisca a *Malta* e non a Meleda.

Il „*porto palazzo*“ porta il nome dell'esule Agesilao Anazarbaeus (prefetto in Cilicia, sotto l'imperatore Nerone) che, esiliato a Meleda, vi fabbricò un palazzo di cui esistono ancora le vestigia. — Nel VII secolo, venne l'isola occupata dai croati; nel X secolo apparteneva ai Conti del Narenta; nei secoli XI e XII ai Conti di *Zahumlje* ed in questa epoca ricordasi la chiesa di San Pancrazio a *Babinopolje*. Appartenne poi ai serbi Nemanja fin l'anno 1357 e passò quindi ai Ragnsei.

Nel secolo XII, si ricorda il noto Convento benedettino\*) di Santa Maria, sopra un'isoletta amena, nell'omonimo lago. Il Convento stesso, anche dai re serbi, quantunque di altro rito, ebbe parecchie donazioni. —

\*) Grande fu l'influenza dei *Benedettini* in Dalmazia, nel medioevo. Avevano numerosi Conventi: da Spizza (Rotezio) fino ad Arbe. Il Prof. Eitelberger, nella sua prefazione storica, rileva di quanta importanza sarebbe una Storia dell'Ordine, con riguardo alla sua estensione in Dalmazia.